

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D' ABBONAMENTO

Anno. L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre L. 4
per l' Estero, spese di Posta in più.

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
dal 1 ottobre a 31 dicembre 1893
LIRE 4
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

Si chiude la stalla quando...

Uno dei primi, se non il primo, a dare l'allarme sulle condizioni eccezionali della Sicilia, in materia di pubblica sicurezza, è stato, ed è qualche mese, il nostro giornale, pubblicando notizie ricevute per lettera di Catania e di Palermo.

Ma, secondo il solito, i soliti notissimi quietisti, sui quali pesa in grandissima parte la responsabilità dello stato miserando, in cui si trova l'Italia, e incolpavano di esagerazione, quasi che fosse un divertimento quello di esagerare i mali che ci alligiano.

Adesso che le cose sono arrivate quasi agli estremi, tutti convengono che ad estremi mali, occorrono estremi rimedi!

Bella sapienza di governo!
Si chiude la stalla quando... con quel che segue.

Vero è che in Sicilia ormai la vita e gli averi non sono più al sicuro, e che in seguito ai rapporti del Sensales, ispettore straordinario, inviato sul luogo a studiare la malattia, non che a diagnosticarla, il governo si è trovato nella necessità di applicare un rimedio che, nello stile farmaceutico, si dovrebbe chiamare piccolo stato d'assedio.

Pare cioè di essere tornati all'epoca brillante dei Manes prima, e più recentemente dei Finelli e dei Pallavicini, cioè all'epoca del brigantaggio nei paesi di Calabria e delle altre provincie del mezzogiorno.

Il decreto relativo è comparso nella Gazzetta Ufficiale; esso è firmato dal presidente del Consiglio e dai ministri dell'interno e della guerra, ed è datato dal giorno 11 corrente.

Ne diamo il tenore:

«Viste le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia che necessitano una più energica repressione del malandrino in quell'isola; Sentito il consiglio dei ministri, si decreta:

Art. 1. Le forze militari residenti in Si-

cilia e tutte le altre che vi fossero inviate saranno costituite in zone e sotto zone.

Art. 2. I luoghi nei quali dovranno risiedere le zone e le sotto zone e la formazione delle stesse saranno fissati d'accordo tra il generale comandante il 12° corpo d'armata e il direttore generale di pubblica sicurezza dopo uditi i prefetti dell'isola.

Art. 3. Per la esecuzione del presente decreto saranno emanate apposite istruzioni dei ministri dell'interno e della guerra.

Questo decreto e la sua causale ci suggeriscono una considerazione che crediamo a proposito, affinché il governo non cada per avventura in un errore, che potrebbe produrre più tardi conseguenze gravissime.

Nel decreto relativo alla Sicilia si parla soltanto di malandrino e della necessità di reprimerlo. E non v'ha dubbio che questa piaga esiste nell'isola, ed è incrinata dalla miseria.

Ma, nel momento in cui parliamo, sol o questione di malandrini quella che costringe il governo a svegliarsi e a provvedere?

Seguendo questo errore, il governo potrebbe, malgrado l'invio di pochi battaglioni nell'isola, trovarsi un giorno a mal partito.

Ripetiamo: il malandrino è come una pianta indigena, che fiorisce più o meno rigogliosamente, secondo le ragioni economico-agricole variabili di anno in anno.

Ma ora si tratta di ben altro, e relazioni ufficiali ed uffiziose non ne hanno fatto mistero da parecchi mesi: - si tratta di un movimento socialistico, ed in parte anche anarchico, il quale avvolge, come in una immensa rete, tutta la classe operaia della Sicilia, ed ha nei Fasci dei lavoratori la sua più larga esplicazione.

Ha il governo un concetto ben chiaro e proporzionato della situazione? Se lo ha, deve immaginarsi che a ristabilire la tranquillità e l'ordine nella Sicilia, e a rimetterla in uno stato normale, i provvedimenti, che possono essere bastevoli per i malandrini, non lo sarebbero più per il caso specialissimo ed altrettanto grave di cui si tratta.

Attenti bene! La situazione della Sicilia richiede tatto, e, all'occasione, grande energia, ma soprattutto finezza: tutte cose, delle quali finora non ci hanno dato molte prove gli uomini che attualmente comandano.

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

La giornata mi passò come un sogno, in visite, in doveri e per dir tutto in successi. Mi si portò alle nubi.

I moschettieri, i paggi, e non so quanti storditi, si misero rispettosamente al mio seguito, gli uni con i fatti, gli altri col pensiero e col desiderio: la fu una processione. Vedevo tutto senza sembrarlo, e il cavaliere, non andava superbo; egli ci aveva seguiti, e mi ripeteva i complimenti, le domande che gli venivano fatte.

Io pensava di sovente ad un altro cavaliere, ad un assente, che sarebbe stato ebbro di gioia per quel trionfo, e sospirava.

Pranzammo dalla principessa di Soubise, e si fece una mostra solenne di me.

Si gridò sulla mia felicità del mattino, sulla mia rara fortuna d'aver evitato la presentazione nel gran gabinetto.

Non sapeva chi ascoltare.

Giunse l'ora del circolo, e noi non ci curavamo di farvi aspettare.

La principessa di Beauveau non era seduta, ma se ne stava però sempre vicina a quelle che lo erano.

Le Loro Maestà si mostravano di ciò grate; e spesso anche, prima del ginocchio le fecero dare una seggiola di quelle che si ripiegavano senza pensare alle conseguenze una volta che le partite erano organizzate.

Io mi posi dietro di lei; la regina mi cercava con lo sguardo, ed io attendeva i suoi ordini.

Mi scoprii alla fine, e mi fece un piccolo segno col ventaglio. Dopo pochi istanti, un nano che aveva fatto venire dalla Polonia dove ce ne

La baraonda crispina DI GENOVA

Scrivono all'Italia del Popolo:
Vi scrivo in preda a una inenarrabile tristezza. Oggi in Genova il nome di Garibaldi fu prostituito alla sfrenata ambizione di Francesco Crispi, l'uomo tanto fatale all'Italia oggi, quanto può un giorno esserle stato utile per la conquista della sua unità.

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi non fu che una scusa; se ne profitò per dare a Crispi agio di potere in un non lontano avvenire riaffermare il perduto potere. Alle dimostrazioni di Sicilia acclamante ciecamente al suo nome, si volle fare riscontro con delle dimostrazioni in Genova, nell'Italia settentrionale, e il popolo genovese abboccò e, applaudì, o meglio, voglio esser giusto, non fu il popolo, fu quella solita folla che applaude oggi a Crispi, come ieri applaudeva al re, come l'anno scorso applaudeva a Giolitti visitante l'esposizione, come domani applaudirebbe ai tedeschi, ai francesi, agli austriaci, agli inglesi, a chiunque gli si presentasse con un po' di musica, inno di Garibaldi o marcia reale, o Marsigliese, o inno al papa.

Le associazioni repubblicane di Genova avevano fiutato il pericolo; ma causa la disorganizzazione profonda che è in esse e la mancanza di un capo energico intelligente ascoltato, si lasciarono turlupinare... soddisfatti di brontolare oggi a fatto compiuto.

Oggi Crispi, sperando in chissà quale entusiasmo, attraversò a piedi la città nel corteo delle Associazioni con il Mille! Fu applaudito, ma entusiasmo non ve ne fu. Allora si ripiegò col discorso a Quarto, ove urlò: Io sono l'apostolo della pace! Io voglio — oggi che non sappiamo più da qual parte volgerci — l'Italia forte, rispettata, temuta! — e finendo col bel pistolotto: Io desidero una Confederazione mondiale!

Questa Confederazione mondiale, auspice Crispi, è una tale trovata che meriterebbe l'onore di un monumento. E lo dicono un uomo di Stato!

Però dove Crispi errò, distruggendo forse ciò che gli avevano fatto guadagnare verso il potere le dimostrazioni, fu al banchetto all'Hotel du Parc.

Sor Crispi si lasciò dire, senza protestare, che i fattori dell'unità italiana sono Garibaldi, Mazzini e Lui. Chi fece questa bella trovata fu il deputato Sanguinetti. Una gran testa di sicuro.

Crispi, rispondendo, disse che egli non era stato altro che un soldato del generale, e non ricordò quello che, almeno lui, ex ministro del re, dovrebbe credere, che vi furono altri cooperatori nella fattura dell'unità italiana. Vittorio Emanuele e Cavour!

sono parecchi, e che se ne stava sempre al suo fianco, mi tirò per la gonna.

La regina m'incaricò dirvi, signora contessa, che vi avviciniate a lei tosto che il re si alzerà e andrà al suo tavolo del faraone.

Risposi che non avrei mancato, e difatti, appena fu dato il segnale dal re stesso mi acciai a traverso le code e i brocati e giunsi presso la regina, dalla quale mi tenni rispettosamente a tre passi di distanza.

Ella mi fece lo stesso segno e m'avanzai.

Quel momento fu sempre impresso nella mia mente e tutto mi ricordo; mi rammento la superba veste di Damasco dell'India nero che portava, la mia pelliccia d'armellino, l'accosciatura del capo con nastri di merlo, i diamanti, di cui ero coperta.

Il re ci voltava le spalle e discorreva con l'ambasciatore di Spagna.

La regina gli toccò leggermente il braccio, ed egli guardò dalla mia parte.

Sire, gli disse, ecco una delle mie amiche, la prima che ho avuta in Francia, per la quale vi chieggo la vostra benignità. È la contessa Olimpia di Villebelle, la bella fanciulla della quale ho spesso parlato alla Maestà Vostra.

Gli occhi di Luigi XV erano i più belli e i più dolci che dar mai si potessero; egli mi sorrise, e quel sorriso mi penetrò nell'animo, feci abbastanza goffamente un inchino e nulli risposi.

È tanto timida, aggiunse la regina ridendo, che se voi le date coraggio, vi lascerà credere d'essere una provinciale giunta ieri dal suo capitolo.

Signora contessa, interruppe il re, la regina non ha che una parola a dire per esser obbedita, io sono il suo primo suddito.

Siete la sua amica, e sarete anche la mia. Non si ha paura dei suoi amici; alzate dunque quegli occhi e guardatemi.

Instintivamente obbedì.

Sire, la regina è troppo buona... Lo so, e con tutti, me eccettuato, poiché mi toglie troppo spesso la sua presenza.

Il modo, col quale pronunziò queste parole, mi colpì: era contemporaneamente un rimprovero ed una amabilità.

Ignorava quello che seppi dappoi.

La povera Maria cominciava a scavare con le sue stessee mani quell'abisso, che si pose, per colpa sua, fra lei ed il suo sposo.

Ella arrossì e volse il capo senza rispondere. Il re mi disse qualche altra di quelle frasi piene di grazia che trovava ad un tempo nel suo cuore e nella sua mente; poi s'avvicinò al suo tavolo, la regina al suo, al quale la seguì per ordine suo.

Appena ero seduta (tutte le donne si siedono al giuoco). intesi al mio orecchio una voce di buon umore, quantunque un po' affettata, che diceva piano nel dialetto della Reggenza:

Che impressione farà sull'animo del re Umberto questo muto disdegno di Crispi, per il re suo padre e per il ministro più degno che vanta casa Savoia, non sappiamo.

Altro sbaglio! Erano là tutti cavalieri, commendatori, gran collari, consiglieri provinciali, comunali ecc., eppure nessuno si ricordò — e primo fra tutti Crispi — di brindare a S. M. il re e a S. M. la regina!

Diavolo! vi pare? — un banchetto a un cugino del re, in cui non si ricorda una candela al diavolo e dimenticando d'accendere l'altra a Sant'Antonio.

Non pare anche a voi.

Illustre Eccellenza, credo che sia un po' difficile andar avanti accendendo una candela al diavolo e dimenticando d'accendere l'altra a Sant'Antonio.

Non pare anche a voi.

Francia e Russia

PARIGI, 17. — Gli ultimi preparativi per il ricevimento degli ufficiali russi sono terminati.

Una folla considerevole, fra cui numerosi provinciali stranieri, affolla le vie per cui passeranno i russi.

La gioia è generale. La città sparse sotto le bandiere. I parigini si accingono a fare ai russi una accoglienza entusiastica.

I giornali constatano che tutti i cuori francesi battono all'unisono coi russi.

PARIGI, 17. — L'ammiraglio Avellan è giunto coi cinquanta ufficiali della squadra russa alle 9.20 ant. Uscì col suo seguito dalla stazione alle 9.25 e subito salì in vettura. Al suo apparire scoppiarono acclamazioni entusiastiche da una immensa folla gremente le adiacenze della stazione; lo accolse alle grida di viva la Russia, viva la Francia. Da tutte le finestre, grinte e pavesate, si sventolavano i fazzoletti.

Gli ufficiali russi, in piedi nelle vetture, rispondevano freneticamente alle ovazioni della popolazione col grido di viva la Francia.

Si calcola a centomila persone la folla che trovavasi affollata presso la stazione.

La dimostrazione fu insuperabile, entusiastica.

PARIGI, 17. — Il corteo degli ufficiali russi procedendo dalla stazione, ha traversato i grandi boulevards ed è giunto al circolo militare in piazza dell'Opera fra le ovazioni frenetiche.

Le vie e le finestre gremitte presentavano un colpo d'occhio stupendo. Le vetture procedevano difficilmente al passo in mezzo ad enorme folla; fu una marcia ufficiale.

L'entusiasmo della popolazione è indescrivibile.

Il presidente del Consiglio municipale di Parigi diede ad Avellan ed al suo seguito il bene arrivato.

Avellan così gli rispose: «Sono lieto di essere stato scelto a restituire la visita fatta dall'ammiraglio Gervais a Pietroburgo».

PARIGI, 17. — Una folla immensa, radunata nei pressi del circolo militare, continuò lungamente ad acclamare ed entusiasticamente gli ufficiali russi.

Questi si affacciarono al balcone gridando: Viva la Francia.

Dopo la colazione al circolo militare, gli ufficiali russi si recarono alla chiesa russa.

Lungo il percorso furono fatti segno alle stese entusiastiche acclamazioni.

PARIGI, 17. — Oggi alle 4 pom. l'ambasciatore Morenheim presentò Avellan e gli ufficiali russi a Carnot.

Si resero agli ufficiali russi gli onori militari.

Carnot si compiacque di poter rinnovare personalmente il benvenuto agli ufficiali della squadra russa.

Ricordò l'accoglienza loro fatta da Tolone e disse che ovunque in Francia gli ufficiali russi saranno ricevuti in modo altrettanto caloroso e cordiale.

Soggiunse che i legami di affetto che uniscono la Russia alla Francia, rafforzati due anni fa dalla commovente dimostrazione a Cronstadt, si stringono ogni giorno più e il leale scambio dei sentimenti di amicizia deve ispirare fiducia e sicurezza a tutti coloro che hanno a cuore i benefici della pace. «Lo Czar — disse — vi confidò un'alta missione che sapete degnamente compiere.»

Avellan pronunziò poche parole di ringraziamento.

Indi Carnot si trattenne affabilmente con Avellan e gli ufficiali russi. Il ricevimento fu altrettanto cordiale.

La folla che si accalcava lungo tutto il percorso fece entusiastiche ovazioni agli ufficiali russi che visitarono poscia i vari ministeri.

Verità dolorose

A proposito del nostro pessimismo!
Quello degli altri è tale da superare il nostro a lunga distanza.

Egli è che bisogna esser ciechi, o cretini, o malvagi per non accorgersi dell'abisso verso il quale si va precipitando.

La penna brillante di Parmenio Bettoli, dopo aver ribattuto nella Gazzetta di Bergamo, le stupide accuse di consorteria, scagliate contro la Destra, soggiunge agli accusatori:

«Oh, si si; convolate a Dronero ed empietevi il buzzo delle dapi fumanti, che vi apparecchia quell'ottimo sindaco! È il mestier vostro! Pancia piena, dicesi, non crede alla vuota: e così, ben nutriti e satolli, potrete assai meglio non prestar fede ai latrati di miseria e di fame, che erompono da tutto il paese.

Plaudite, inneggiate a quel Giovanni Giolitti, l'uomo più funesto alla patria, dopo Urbano Rattazzi, del cui nipote sembra intuisimo e sozio, che ha già disfatto a mezzo questa nostra povera Italia; acciòché, insieme a voi, possa disfarne l'altra metà.

Voi non vi chiamate consorti; ma li siete, e la vostra Consorteria è la più rovinosa, che abbia mai pesato su le nostre pubbliche faccende.»

E l'Unione, pure di Bergamo, fatto il

Non potei far meno di sorridere; il birichino non lasciò sfuggire quel sorriso.

«Vedete di me perchè vi adoro, crudeli. Siete molto cattiva a respingere un povero diavolo, al quale fate perdere la ragione. Dio! Dio! è vergognoso per una canonichessa il non avere un po' di carità cristiana.

Era quello un campione del dialetto vincitore, al quale nessuna donna resisteva.

Quanto a me, preservata da un sentimento assai puro e vivo, molto non lo temeva.

Se avessi potuto temere di qualcheduno, questi non sarebbe certo stato lui. Però mi piaceva, mi divertiva, mi faceva ridere, o non voleva totalmente disgustarlo, se non altro per l'originalità della situazione. Resistere a Richelieu, e tenerlo per amico era tutta una diplomazia?

In quella sera non mi lasciò che per il re, e l'avrebbe anche dimenticato, se non lo si fosse venuto a prendere.

Egli mi frastornava le orecchie con cento storie, non la risparmiava a nessuno, e soprattutto alle donne: alle una perchè non volevano più saperne di lui, alle altre perchè non ne voleva più sapere di loro. Era un fuoco ardente di cattiverie, delle quali rideva, e che mi distraeva al punto di farmi vuotare il borsello.

La regina s'era ritirata da lungo tempo. Le sue preghiere della sera sempre più l'occupavano: ella faceva del suo appartamento un chiostro.

(Continua)

APPENDICE (62)
del Comune - Giornale di Padova

CONTESSA DASH
Olimpia di Villebelle
A CORTE

PARTE PRIMA - SOTTO LA REGGENZA
Traduzione di A. Z.

Oh! no, io non perdonerò loro mai. Che il buon Dio abbia di me misericordia se commetto una colpa, ma non posso far a meno.

Il cardinale de Fleury tutto governava; con più di ottant'anni sulle spalle, egli teneva con mano ferma lo scettro e dominava il sovrano e i cortigiani.

Luigi XV tremava dinanzi a lui; egli temeva i suoi rimbrotti, e si considerava un fanciullo dinanzi a quella civetta imitata.

Quantunque vecchio, il vescovo di Frejus aveva per amante la principessa di Carignano. Si assicurava che quel posto non rassomigliava ad una sincura.

Non l'avrei certo invidiato!

La principessa e Barjac, cameriere del cardinale, erano le prime persone del regno; tutto si otteneva per mezzo loro.

Barjac però valeva più della principessa; ne discorreremo più tardi; ora ritorniamo a me.

quadro dei mali d'Italia, si domanda che cosa occorrerebbe per risanarli e dice:

«Occorrerebbe che tutti gli elementi liberali sani, tutti coloro che conoscono per esperienza o sentono per intuizione quali e quanti sacrifici si costano il mettere insieme questa patria, anziché, per ragioni secondarie di partito, dilaniarsi e combattersi a vicenda, si unissero concordi nell'intento supremo della salvezza comune.

Ma invece gli onesti si vanno ogni di più appiattendosi e si limitano a piangere in segreto le tristi sorti della patria, e i liberali continuano più che mai ardenti e infervorati nelle loro lotte e guerriglie di cannibalismo partigiane.

Così stando le cose, come stanno purtroppo, Dio salvi l'Italia contro e malgrado l'opera degli uomini; altrimenti chi sa che non debba sorgere sull'orizzonte l'orribile giorno in cui gli italiani, guardandosi spauriti in faccia, s'accorgano che il riscatto del '50, del '60, del '66, del '70 non è stato che un effimero sogno di ribellione dalla sudditanza straniera, di affermazione d'unità, di libertà d'indipendenza, una specie di seconda edizione degli entusiasmi del '49 durati un po' più a lungo, ma susseguiti da un '49 più terribile e fatale dell'altro.»

WALTER.

Crispi

ATTACCATO DA UN ANARCHICO e difeso da un francese

Manda un corrispondente da Genova, 16: «Ieri sera, appunto quando Francesco Crispi entrava nella galleria Mazzini, accadde il seguente fatto, di cui non trovo cenno nei giornali locali, ma del quale vi garantisco la autenticità avendovi assistito.

Verso le 9 di ieri sera, dunque, il deputato di Palermo abbandonò l'hôtel du Parc, accompagnato da circa 40 persone - fra le quali Canzio con i suoi figli, l'avv. Sciolla, il senatore Secondi, e i deputati Luzzato, Berio, Sanginetti, ecc. - e si recò al ricevimento in galleria.

Fino dai primi passi, il transito della galleria si mostrò difficile, per la folla che si pigiava; a questo si aggiunse che, invece di imboccare la porta dell'ingresso della sala preparata, andarono a finire contro l'assito.

Crispi vi fu cacciato contro, dall'urto della folla, e con stento fu sostenuto; mentre ritornava, un giovanotto di circa 20 anni - con giacca chiara e scamicciato - gli si lanciò contro, per colpirlo al viso. Lo salvò il signor Jouvelet, corrispondente dell'Echo de Paris, il quale diede un pugno nella faccia all'individuo.

Subito dopo, Sciolla si lanciò contro l'aggressore, e ne nacque una seria colluttazione, durata qualche minuto, alla quale presero parte circa 20 persone.

Un garibaldino fu dovuto portar fuori svenuto.

Crispi, preso il braccio di Jouvelet, entrò nella porta N. 3, che fu subito chiusa. Entrato nello studio di un artista, si gettò sul divano, pronunciando le parole: «Ero disposto a tutto!»

Mentre Canzio e Sciolla osservavano la folla dalla galleria, Crispi richiese il pubblicista del suo nome, al che il pubblicista francese rispose:

«Sono un francese, signore, e non ho titoli di presentazione!»

Crispi gli strinse ripetutamente la mano, dicendogli:

«J'atme la France!»

Poco dopo lasciava lo studio e, uscito per via Cebà, andava all'arbergo, ove si ritirò subito nel suo appartamento.»

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 17. — La Camera dei deputati continuò la discussione in prima lettura delle misure eccezionali per la Boemia.

Il guardasigilli disse che il governo esporrà soltanto alla Commissione i fatti che provocarono l'ordinanza ministeriale per la Boemia. Riferendosi poi alle dichiarazioni della Sinistra tedesca, il guardasigilli disse che naturalmente il Governo assume la responsabilità di ogni suo atto, ma non di quelli partigiani, né degli incidenti scandalosi accaduti sulle pubbliche strade.

Quanto alla riforma elettorale disse che il Governo, presentandola, non si ispirò affatto a sentimenti di ostilità contro la borghesia e i contadini come gli rimprovera la Sinistra tedesca.

MADRID, 17. — I generali Sanchez e Castro sono giunti a Melilla ove il governo spedirà 15000 uomini. La Spagna esigerà dal sultano del Marocco riparazioni e il pagamento delle spese della spedizione.

COPENAGHEN, 17. — La famiglia imperiale russa e la principessa di Galles colle figlie sono partite per Fredensborg dopo congedatesi cordialmente dalla famiglia reale di Danimarca.

MONTEVIDEO, 17. — Assicurasi la fondazione della grande Banca — se Tajos sarà eletto presidente.

RIO JANEIRO, 17. — Il prestigio alla rivoluzione diminuisce. Il forte Santacruz bombardò il vapore degli insorti *Urano Pallas*.

Nel bombardamento furono morti e feriti, con gravi danni. Gli abitanti lasciarono la città, Peixotto organizza una squadra di resistenza.

NEW YORK, 17. — Il World ha da Montevideo che il governo del Brasile consente a ritirare i cannoni dei forti di Rio Janeiro in seguito alle assicurazioni dei rappresentanti esteri di permettere il bombardamento della città.

Il bombardamento di Nitheroy continua. Gli insorti occupano Man.

GIORNO PER GIORNO

Noi non abbiamo altro vanto che quello di una grande sincerità, e di una piena libertà di esprimere ciò che pensiamo.

In nome dell'una e dell'altra dichiariamo quindi altamente di sentirci umiliati nel seguire, giorno per giorno e per dovere di cronisti, questa lurida catena di fatti, che si vanno svolgendo sotto gli occhi nostri, e che si chiamano vita politica italiana.

Nulla vi è che conforti a sperare un miglioramento in questa vita, dove la meschinità è montata sullo scanno, forte della complicità degli uni, e dell'indifferenza degli altri.

Pienamente sfiduciati, e delusi nel nostro sogno di un'Italia onorata e degna di sedere al banchetto delle nazioni civili, siamo costretti di assistere all'immondo spettacolo di una nazione appena risorta all'indipendenza e alla libertà, e già inquinata di tutti i vizj propri di un popolo in decadenza, trascurato dagli uni e deriso dagli altri.

Non è un istante di malumore quello che ci consiglia le sanguinose espressioni, ma è l'esame impregiudicato e freddo di una scena politica, che non potrebbe essere più scandalosa, e che peggio promette per l'avvenire.

Acciecata dai feticismi, ed ubbriaca dietro il fasto di nomi, che non hanno in se stessi alcun valore, la massa della popolazione italiana non si accorge di essere vittima di una caterva di speculatori, che, sotto la maschera del patriottismo, s'impongono a tutto ed a tutti, e, calpestando la legge, sfruttano le risorse nazionali per riempirsi le tasche.

Sono già trent'anni che questi eroi da commedia, non solo compromettono l'onore della nazione, ma ne succhiano il sangue, traendola indubbiamente all'estrema rovina, colla freddezza del malfattore, che assale il viandante sulla pubblica via.

Noi non abbiamo né l'autorità né la forza di arrestare sul precipitoso pendio la catastrofe, che intravediamo sull'orizzonte; siamo però in diritto di declinarne qualsiasi responsabilità; noi che non abbiamo risparmiato né consigli, né avvertimenti, a costo di sfidare le accuse di pessimisti ed anche di reazionari, da parte di tutta la bordaglia, che fingeva di non vedere, perché traeva dall'andazzo un congruo profitto.

Non è né cauto, né onesto farsi alcuna illusione. Altra volta spiegheremo tutto il nostro pensiero, e lo spiegheremo senza rispetti umani, senza reticenze.

L'Italia va incamminandosi ad uno sconvolgimento, che non vogliamo neppure onorare col nome di rivoluzione: sarà una baldoria qualunque, dietro alla quale noi vediamo uno spettro. Sarà questa generazione così ardita e così forte da poterlo scongiurare? Non lo crediamo, benchè lo desideriamo.

Cronaca del Regno

ROMA, 17. — Risulta che anche quest'anno nei concorsi ai posti di professore al Ginnasio e ai Licei notasi una certa scarsità di concorrenti. Scarseggiano specialmente i professori di filosofia di lettere e di matematica.

Torino, 17. — Si smentisce che l'on. Domenico Berti intenda di cedere a Biancheri il posto di segretario dell'ordine Mauriziano.

Firenze, 16. — Leggiamo nella *Nazione*: In via Calzaiuoli, al n. 13, vi ha il ristorante, Melini Nell'interno del ristorante, da qualche tempo, si stanno facendo dei lavori di demolizione per nuovo ordinamento del centro, e si costruisce una sala da pranzo.

Per quei lavori si è dovuto demolire anche una piccola parte del 1° piano ove c'è il ristorante l'Etruria, del quale è proprietario il signor Egisto Nesi.

Stasera, alle 11 1/2, la moglie del sig. Egisto, Carolina Nesi, nel recarsi da una stanza all'altra, senza avvedersene, pose un piede nel vuoto fatto per lavori preindicati e precipitò nella sottostante cantina.

Il portiere del ristorante, Antonio Becattini, udito il tonfo prodotto dal corpo della signora che era precipitata, accorse e scavalcò un alto cancello per andare a soccorrerla.

La sollevò ed insieme ad altri la trasportava a braccia nella propria abitazione su al primo piano.

Fu subito chiamato un medico dallo Spedale di S. Maria Nuova.

Il dottor Alessandri si è recato a prodigare le cure opportune alla sventurata signora, che ha riportato la frattura di alcune costole.

Livorno, 17. — Nelle ultime ventiquattrore si ebbero sette casi e un decesso dei casi precedenti.

Circa trecento popolani nel quartiere Venezia recaronsi al Municipio chiedendo di venire alloggiati altrove. Il delegato straordinario dovè rifiutarsi di accondiscendere alla domanda mancando di locali: promise però di aumentare i sussidi.

Maddalena, 16. — La *Nuova Sardegna* scrive:

«Mentre ieri notte l'ammiraglio Acton assieme al comandante Delfino rientravano in vettura in Maddalena, dopo avere assistito alle esercitazioni di tiro, che si facevano in Guardia Vecchia, essendosi adombrato ed impennato il cavallo furono sbalzati dalla vettura che ribaltò.

L'ammiraglio Acton ed il comandante riportarono varie lesioni.»

Milano, 17. — L'Associazione Lombarda dei giornalisti, nell'occasione delle Esposizioni riunite del 1894, ha preso l'iniziativa di un congresso di colleghi da tenersi a Milano in quell'epoca.

In proposito è stato diramata una circolare per raccogliere aderenti al progettato congresso.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Corrispondenza particolare del COMUNE)

Este, 16. — *Corse velocipedistiche.* — Questo spettacolo attraente e nuovo affatto per la nostra città, non poteva riuscire migliore. La pista, costruita espressamente nel campo di Marte, rispose egregiamente. La ridente posizione, la bella stagione, lo spettacolo meraviglioso chiamarono ben 2000 spettatori.

Le corse cominciarono, com'era annunciato, alle ore 2 pom.

Ecco intanto il risultato:
Inscritti N. 27. — Sfilata N. 50.
Società Montagnana Med. d'oro N. 16
» Vicenza Dipl. d'onore » 14
» Padova idem » 11
» Este idem » 7

CORSA INAUGURAZIONE

Premiati:
Martellato Ettore I. Premio - Castiglioni Vittorio II. Premio - Attilio Emanuele III. Premio.

CORSA PATRONESSE

Fagalin Claudio I. Premio - Cornuda Giacomo II. Premio - Roghi Giuseppe III. Premio - Pontecchi Luigi IV. Premio.

CORSA ATLETE

Pontecchi Luigi I. Premio - Fagalin Claudio II. Premio - Roghi Gius. III. Premio - Cornuda Giacomo IV. Premio.

CORSA SOCIETÀ GINNASTICA

Franco co. Francesco I. Premio - Carliato Tullio II. Premio.

CORSA CAMPO DI MARTE

Roghi Giuseppe I. Premio - Martinelli Ettore II. Premio - Attilio Emanuele III. Premio - Carliato Ettore IV. Premio.

La buona riuscita di questo spettacolo sia incoraggiamento alla nobile iniziativa del bravo Comitato, che si merita tante parole di lode.

CRONACA VENEZA

(Nostra corrispondenza particolare)

Bassano, 16. — *Fervet opus!* I Comitati ed i sotto Comitati lavorano attivamente perché l'inaugurazione del monumento a Jacopo Da Ponte riesca veramente solenne.

La statua del Fusaro è riuscita egregiamente e incontrerà certamente il plauso universale. Si può assicurare che il ministro Martini, trattenuto da una cara festa di famiglia, non potrà trovarsi fra noi domenica ventura, però si spera ancora nella venuta dell'on. Rocchetti.

Il sig. Attilio Centelli, nella *Persveranza* d'oggi, ha scritto un articolo interessante su Jacopo Da Ponte e la sua scuola.

In fine egli dice che i bassanesi, nell'ammirazione dei geniali artisti, si trovano almeno d'accordo.

Noi aggiungiamo che si trovano anche d'accordo perchè quanti si recheranno a Bassano domenica ventura passino una bella giornata.

E non dubitiamo anche che la politica e le questioni personali non turberanno la serenità di tale festa e tutti ricorderanno in quel giorno a chi spetta l'iniziativa di innalzare un monumento all'illustre pittore bassanese.

CRONACA DELLA CITTÀ

Crisi municipale

Anche la riunione privata di ieri, per risolvere la crisi municipale, fu, quel che si dice, una specie di buco nell'acqua.

Prima di tutto intervenne alla riunione appena la metà dei Consiglieri: ciò dimostra, salva la verità, che gli altri ne hanno già piene le tasche, e la cittadinanza dà loro ragione, di questi ripetuti conati per intendersi, con tutta la certezza che, anche riuscendo, non frutterebbero che un brutto pasticcio.

Fatto è che ieri non sono riusciti a nulla, cioè si: hanno delegato la commissione stessa, che diramò gli inviti, per la riunione privata di ieri, a compilare la lista dei candidati alla carica di Sindaco ed assessori: secondo un'altra versione pare anzi degli assessori soltanto.

E questa proposta, malgrado le giuste parole in contrario del prof. Alessio, fu votata da 26 dei presenti contro 4.

Nel caso speciale, ci teniamo a dichiarare che il nostro voto sarebbe stato precisamente con quello dei 4.

Ecco dunque, con questi chiari di luna, applicata una specie di elezione a secondo grado anche alle nomine degli amministratori Comunali!!

È un passatempo come un'altro.

Per la Torre di S. Martino.

Anche il signor ing. Giuseppe Cavallieri, direttore ai lavori della Torre, fu da S. M. nominato cavaliere della Corona d'Italia.

È una onorificenza che, mentre esprime l'alta soddisfazione per l'opera assidua ed intelligente prestata al compimento della Torre, riconosce il vero merito del nostro egregio amico, altrettanto intelligente ed operoso, quanto buono e modesto.

E giacchè parliamo di onorificenze, ci è grato qui ricordare ancora e partitamente il nome di don Girolamo Arrigoni, fratello al Sindaco di Vigonza, il quale pure fu nominato dal Re cavaliere della Corona d'Italia.

L'onorificenza viene a riconoscere nel sacerdote egregio meriti patriottici che lo rendono caro ed amato a tutti.

Dopo i cavalieri gli ufficiali.

Ed appunto ufficiale della Corona d'Italia fu nominato l'ing. Antonio Monterumici, altro tra i direttori ai lavori della Torre.

L'ing. Monterumici è uno di quegli uomini per quali le onorificenze significano riconoscimento di meriti speciali, veri, giusti e fruttuosi.

Cogliamo infine l'occasione d'aver parlato della Torre per ricordare che all'inaugurazione assisteva, come rappresentante la nostra deputazione Provinciale, il signor cav. Meneghelli.

L'onor. Prampolini a Padova.

Siamo informati che l'onor. Prampolini deputato al Parlamento col giorno 19 del venturo Novembre sarà a Padova per tenere una conferenza di socialismo - dietro invito del Circolo Padovano degli Studi sociali.

Il sito destinato per la conferenza sarebbe il teatro *Garibaldi* qualora venga concesso dai proprietari.

Mente e Cuore.

Pregati, pubblichiamo:

Illustr. Sig. Direttore.

Domenica 22 corr. avrà luogo in Bassano l'inaugurazione del monumento al sommo pittore DA PONTE, con l'intervento di S. E. il Ministro della pubblica istruzione.

La Presidenza della «Mente e Cuore» cortesemente invitata, ha deciso di partecipare alla nobile festa dell'arte; e per estendere l'invito a tutti i soci, prega V. S. Illustr. di voler ciò fare a mezzo del suo valoroso giornale.

Domenica 22 con la corsa delle 7.45 ant. in partenza da Padova, si muoverà alla volta di Bassano.

Ecco il programma:

Ore 8 1/2, od in conformità agli arrivi: ritrovo di tutti gli insegnanti nella sala delle scuole elementari maschili di Bassano (via Orfano)

Ore 10 1/2. Intervento all'inaugurazione del monumento a Da Ponte.

Ore 12. Ricevimento di S. E. il Ministro e delle Autorità nella sala del collegio Vinanti (gentilmente concessa) da parte del Sodalizio con invito a tutti gli insegnanti convenuti a Bassano.

Ore 1 1/4. Desinare all'albergo «Corona d'Italia» (tasso L. 2).

Ore 2 1/2, in poi: Gita libera in Canal di Brenta; visita alla città, al museo, al giardino Parolini; Musica, illuminazioni fantastiche, ecc.

Ore — Partenza da Bassano.

Le adesioni devono essere dirette, entro il 20 corrente, al signor maestro Angelo Giroto in Bassano.

Chi desidera prender parte al desinare, invierà al signor Giroto L. 2.

Nuovo Sindaco.

Abbiamo da Noventa Padovana:

Da fonte attendibile apprendo che oggi questa Residenza Municipale giunse il R. Decreto con cui il signor Lorenzoni Agostino viene nominato Sindaco di questo Comune.

Stasera la Giunta ne farà in forma ufficiale la consegna.

Fedele interprete dei sentimenti del paese tutto che nel signor Lorenzoni Agostino riconosce il solo degno successore del non mai abbastanza compianto cav. Canella, esprime l'alta mia soddisfazione per tale nomina, colla sicurezza che egli vorrà continuare per quella via dal Defunto tracciata.

Di antica Famiglia rispettabile per tradizioni il signor Lorenzoni gode sempre la stima e simpatia degli abitanti tutti che lo ebbero assessore intelligente ed assiduo per molti anni.

Nozze.

Ci arriva da Conegliano gradita partecipazione delle nozze, che oggi si celebrano fra la gentilissima signorina AMELIA VITAL e l'egregio ingegnere sig. Augusto LUZZATI di qui.

Sappiamo pure che la gentil coppia prenderà stabile residenza nella nostra città.

Amici da lungo tempo di Giuseppe Vital, padre della sposa, tanto più ci rallegra il fausto avvenimento, che procura la felicità di una giovane adorna di tutte le virtù, e porta la consolazione nella casa dell'amico.

Le nostre felicitazioni e i nostri auguri sono poi comuni anche allo sposo, del quale conosciamo per fama il carattere buono, e pregi che lo distinguono.

L'ora universale.

Si ha da Roma, 17:

L'ora universale unica sarà adottata anche nel servizio postale, telegrafico e ferroviario incominciando dal primo novembre.

Vetture pubbliche.

Un amico ci scrive, e ben volentieri pubblichiamo, associandoci giusti lagni da lui esposti il voto per un pronto provvedimento:

Petite et accipietis — Pulsate et aperietur vobis.

Saranno giusti questi motivi, ma per il servizio delle pubbliche vetture alla stazione di Padova, non c'è proprio verso che reggano.

Ti scrivo assonnato dal Pedrocchi appena giunto col treno diretto da Milano delle 4 ant. Non una vettura alla ferrovia, non il solito omnibus perchè il treno giunse con qualche minuto di ritardo. E così io ed altri qui giunti collo stesso treno, dopo una notte di viaggio, avremmo dovuto deliziarci con una passeggeratina non desiderata se non ci avessero offerta cortese ospitalità gli omnibus degli alberghi. Quanto al bagaglio dovemmo lasciarlo al banco Pedrocchi.

Ma, perchè non si provasse, fissando, per turno il servizio di notte delle vetture come si pratica in tutte le città, anche assai meno importanti della nostra?

Perchè si lasciano mescolati i legittimi desideri dei cittadini le tante volte manifestati anche a mezzo del tuo giornale?

Che sia proprio un problema insolubile questo delle vetture pubbliche per Padova?

La rissa di ieri.

Ieri mattina alla Porta San Giovanni per poco non avvenne un grave fermento fra un contadino ed un individuo che gli rubava continuamente dell'uva dalle ceste poste sui carri.

Il derubato paziente per un poco ma poi perduta la pazienza estratta una roncola, tentava di menargli un colpo alla testa, e lo avrebbe ferito ben gravemente se l'altro non fosse fuggito.

Ferite ed incendiario.

A Campodarsego Carraro Luigi veniva a d'verbio per vecchi rancori con Gioachino De Gaspari e dopo averlo morsicato procurandogli così una ferita abbastanza grave dava fuoco ad un mucchio di stame e fieno del De Gaspari procurandogli un danno di L. 200 circa.

Il Carraro fu arrestato.

Dito schiacciato.

Ieri il fabbro Emilio Danieleto del Busnello lavorando nella sua bottega si schiacciò un dito.

Trasportato all'ospedale il Danieleto subì l'amputazione del dito.

Facchino disgraziato.

Il facchino Nicodemo Bertocco mentre stava scaricando delle merci alla nostra stazione ferroviaria, preso da un capogiro cadde producendosi delle lesioni alla faccia ed alla gamba destra.

Fu subito raccolto da un compagno e dalla guardia di P. S. Bonamo i quali lo condussero a casa sua a S. Sofia.

Le ferite furono giudicate leggere.

Malore improvviso.

Ieri sera alle 10, un signore che transitava

Fratelli Rossetto

PADOVA

Piazza Cavour

Stagione invernale 1893-94

Grandioso assortimento ultime forme Cappelli di Parigi

Emporio Pellicerie — Si assumono confezioni e riparazioni — Prezzi da non temere concorrenza

Fratelli Rossetto

PADOVA

Piazza Cavour

Il Prato della Valle e precisamente verso
giustina fu preso da improvviso e grave
ore. Assistito da alcune persone rinvenne
u quindi trasportato a casa sua in una car-
za.

Partito brutale.
contadino T. Giuseppe di Galzignano fu
rito all'Autorità Giudiziaria per maltrattamenti
alla propria moglie.

5 e 76 Reggimenti fanteria riuniti.
rogramma del concerto che avrà luogo il
no 18 dalle ore 7 alle 8 1/2 pomeridiane,
Piazza Unità d'Italia.

larcia - Il primo flore - Cremona.
zaruka - Gloria alle Dame - Strobel.
apertura - Per Freischütz - Weber.
to 2 - Gioconda - Ponchielli.
peretta in un atto - La Gran Via - Chue-
ca y Walverde.
larcia-Sinfonia - Edoardo Sonzogno - Pi-
silani.

LA TRISTE SCOPERTA alle Porte Contarine

un'altra sorpresa doveva accadere agli
tori della pesca nel canale del Piovego,
so il macchinario dell'acquedotto.
rdereranno i lettori, che qualche mese
ietro in quella località veniva scoperto un
aco umano.

fecero allora supposizioni più o meno
late, ma nè l'Autorità politica, nè la giudi-
ca potè giungere ad un risultato definitivo.
disse che a primo aspetto ed a primo e-
e, quei resti denotavano a tutta evidenza,
e si dovesse trattare d'un delitto.

il delitto era tanto più misterioso quan-
si andavano facendo supposizioni attorno
nei miseri resti umani.

nessun indizio giusto, nessun fatto, nessuna
ostanza - per quanto meschina - veniva
luminare la giustizia, e la triste scoperta
aveva sempre avvolta nell'oscurità; si finì
dimenticare.

po però che oggi un altro fatto si viene
aggiungere al primo - un fatto che si col-
assolutamente con la scoperta precedente
nuova nella mente di tutti le supposizioni
quali più sopra abbiamo accennato.

la mattina di ieri, certo Toffanin Gio-
stava pescando presso il macchinario
acquedotto.

un tratto gli si fa sentire un grosso pe-
pieno di curiosità lo estrae dall'acqua ed
che gli si presenta un piede umano cal-
to di una *potacca* allacciata elegantemente.

scoperta mette orrore al pescatore, ma
egli ricorda i fatti precedenti e nella fi-
di trovar ancora qualche resto in quella
ione, il Toffanin ritorna a pescare.

atti non tarda molto che il suo lavoro è
sensato: alcuni rimasugli di vestito ven-
alla luce.

uanin non vuole di più; voga col suo bat-
verso la riva e via di corsa alla prossima
one dei carabinieri di Levante.

sto quel brigadiere vien sul fuoco e co-
biano le indagini.

utile dirlo: esse non portano ad alcun ri-
to.

capisce che la nuova scoperta si connette
prima, ma nulla fino ad ora riesce d'utile
giustizia.

to l'autorità giudiziaria vorrà che questo
ma abbia, se possibile, il suo epilogo: or-
à altre ricerche e se il caso darà una
stanza di guida, allora sarà possibile co-
ciare ad occhi un po' aperti, verso una
prefissa.

che però non va assolutamente - lo di-
con franchezza - l'incuria avuta nel
ere asposti per molte ore quegli animali
ista ed alla curiosità del pubblico.

chè non si è cercato di usare un po'
sollecitudine nelle operazioni necessa-
la constatazione del fatto?

GRAVE FERIMENTO
DI CASALE DI SCODOSIA
viene un fatto, lo si ingigantisce: è cosa
ale.
grazie a Dio, le cose stanno in termini
terribili di quello che apparvai.
Casale di Scodosia vivono due uomini
famiglia Pedron - Luigi d'anni 32 e Giu-
di 35.
sono però fratelli, ma cugini.
di essi per questioni d'interesse non
era buon umore; spesse volte erano ve-
e questioni spiacevoli e violente.
cadde da ultimo che un certo affare sulla
metà della legna di un fondo vieppiù ac-
esse gli animi dei cugini.
per troppo l'altro giorno (lunedì 14) la
si fece violenta più che di consueto,
pretendeva ad ogni costo la proprietà;
eppoi la contrastava.
questione aveva avuto principio all'a-
indi il Giuseppe si era ritirato nella
gli Pedron non seppero fermarsi, fecero
il cugino, gridando come un indemo-

UN VERO AVVENIMENTO

è senza dubbio la riapertura del Negozio di Sartoria ex Borsetto in Via dei Servi N. 1074.
Codesta riapertura avviene, difatti, in quel periodo di tempo che le persone del-
l'arte chiamano « fine di stagione » e nel quale ognuno pensa a rifornire il guardaroba.
In tale faccenda il pubblico si lascia governare da due preoccupazioni: l'eleganza
e la economia.

Ebbene - il Negozio ex Borsetto risorge sotto auspici tali da tranquillizzare per-
fettamente ogni avventore di buona volontà.

Ernesto Fugazza ed Antonio Pitteri - assuntori della Sartoria - non hanno bi-
sogno di presentazione speciale; la loro incontestata abilità di sartori elegantissimi ed
esatti è troppo nota all'ampia clientela dei padovani. Chi ricorse all'opera del Fu-
gazza o del Pitteri ha dovuto sempre dichiararsi pienamente soddisfatto. Quanto alla
economia basterà visitare le stoffe di cui dispone abbondantemente il Negozio per
convincerse.

La fortuna sorride ai bravi. Se il proverbio è giusto, Fugazza e Pitteri dovranno
trovarsi contenti d'aver riaperto una Sartoria un tempo tanto rinomata.

niato che voleva il suo o altrimenti l'affare
l'avrebbe messo al serio.

Quando il Giuseppe vide il cugino avviato
verso la propria casa, s'armò di fucile e, non
appena l'ebbe scorto puntò l'arma all'inguine
dell'avversario.

Questi vista la minaccia, si voltò e si mise
a fuggire.

L'altro sparò e fu colpito all'arto superiore
della gamba destra.

La ferita è pericolosissima, più che per al-
tro per la grave emorragia sopravvenuta.

Il feritore è latitante.

In città gira la voce che il ferito sia
morto.

Noi non possiamo dare su questo partico-
lare alcuna notizia.

Morte di Mac-Mahon

Quando a Parigi si nutrivano speranze
di un miglioramento nella salute del ma-
resciallo Mac-Mahon, una recrudescenza
subitanea lo trasse al sepolcro.

La notizia di questa morte produsse in
Francia un grande rammarico, e fu sen-
tita con dispiacere non meno profondo an-
che in Italia, dove il vecchio maresciallo la-
scia memorie incancellabili di riconoscenza
e di ammirazione.

Nel mondo militare il maresciallo teneva
un posto elevatissimo per i suoi talenti, per
il colpo d'occhio sul terreno, e per la sua
inimitabile risolutezza.

Fu a quel colpo d'occhio che l'esercito
francese nel 1859 deve la vittoria di Ma-
genta, dove il maresciallo si conquistò il
titolo di Duca; quella vittoria, che assicurò
all'Italia l'acquisto della Lombardia.

Uomo politico e fedele all'Impero fino alla
sua caduta, ma soprattutto fedele servitore
della Francia non ricusò i suoi servizi alla
Repubblica quando gli furono richiesti, e
ne fu Presidente benemerito.

La marcia montante dei partiti lo indusse
a ritirarsi, e la Repubblica da conserva-
trice passò in altre mani: è dubbio se il
passaggio abbia giovato alla Francia.

Prode in campo, assennato al governo,
Mac Mahon resta tra le più belle illustra-
zioni contemporanee della Francia.

Nato nel 1808, aveva circa ottantacinque
anni.

Nostre informazioni

IN SICILIA

Nei circoli politici producono forte
impressione le notizie della Sicilia,
non tanto per il Decreto Reale, che
stabilisce l'invio di truppe nell'isola,
quanto per i particolari, dei quali si
diffonde la voce sullo stato reale delle
cose in quella regione.

Il decreto difatti parla soltanto di
pochi battaglioni, ma informazioni
particolari assicurano che a Napoli
si concentra un nerbo abbastanza for-
te di truppe con destinazione per la
Sicilia; dove il movimento si estende
con sintomi allarmanti.

E' commentata la presenza in que-
sti giorni del Principe ereditario d'Au-
stria a Parigi.

Accennasi con riserva ad un collo-
quio del Principe con Avellan, am-
miraglio russo.

Nostri Dispacci

PARTICOLARI

Grande incendio

(S) ROMA, 18, ore 7 a.
La notte scorsa il fuoco distrusse com-
pletamente il politeama, dove Barzilai tenne
ieri l'altro il suo discorso.
Si hanno sospetti che l'incendio sia do-
loso.

COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI

BOLOGNA - Via S. Vitale N. 56 - BOLOGNA

Corsi elementari, tecnici, ginnasiali, istituto tecnico, liceo
e preparatorii agli istituti militari ed all'Accademia navale

Questo Collegio, che entra nel suo 34° anno di vita, fedele alle onorate
tradizioni, che gli assicurano bella fama in ogni parte d'Italia, ora piena-
mente organizzato nell'amministrazione e nell'ordinamento disciplinare secondo
le migliori norme pedagogiche, apre l'iscrizione per l'anno scolastico 1893-94,
assicurando le famiglie che i loro figliuoli troveranno cure assidue, vigilantissime,
amoroze, affinché colla disciplina progredisca anche il profitto negli studi.
Dozzina mite, personale colto e coscienzioso, istruzione religiosa impartita
da dotto e pio sacerdote, ed inoltre lezioni di musica, canto, pittura, scherma
e ginnastica a richiesta delle famiglie.

Per programma e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

PROF. CAV. D. LUIGI UNGARELLI
Direttore Didattico

RAG. LUIGI FERRERIO
Direttore del Convitto

Banca Cooperativa Popolare di Padova

(Capitale in azioni e riserva, versate L. 1,564,856.16)

Depositi di numerario - In Conto corrente nominativo 3, - 0/10 netto
prelevansi: a vista L. 3000; con due giorni di preavviso L. 8000; 6 giorni L. 25000
10 giorni L. 50000.
A Risparmio libretti al portatore 2,50 0/10 netto
» a vista L. 1000; con due giorni di preavviso L. 3000; 6 giorni L. 10000
10 giorni L. 25000.
A Piccolo risparmio 4, - 0/10 netto
con norme speciali
Su Buoni di Cassa, a scadenza fissa. 3,50 - 4 - 4,25 0/10 netto

Sconti e prestiti cambiari - Sconti a 3 mesi 4,50 0/10
» a più lunga scadenza 5, - 0/10
Prestiti fino a 4 mesi 5, - 0/10
» 6 5,50 0/10

Anticipazioni su deposito valori - da 8 a 180 giorni
su valori pubblici dello Stato o da esso garantiti 5, - 0/10
» industriali 5,50 0/10

Conti Correnti garantiti da valori - come sopra 5,50 0/10 fino ad un anno

Assegni (Vaglia) gratuiti su tutte le piazze del Regno e sulle principali dell'Estero, si rilasciano all'atto
del versamento del corrispondente importo.

Incasso di Effetti su tutte le piazze del Regno e sulle principali dell'Estero.

Depositi a custodia ed in amministrazione - di valori pubblici, titoli, manoscritti ed og-
getti preziosi.

La tettoia crollò con grande fracasso alle
ore 5.20.
Mancava nientemeno che l'acqua per l'e-
stinzione!!!
Furono danneggiate anche le case vicine.
Il danno si calcola ad oltre centomila
lire.
L'edificio era assicurato presso l'Unione
Umbra di Perugia.

Sicilia

(S) ROMA, 18, ore 10 a.
Le truppe destinate alla repressione del
brigantaggio in Sicilia partiranno imme-
diatamente per la loro destinazione.

Notizie sanitarie

La recrudescenza del cholera nei giorni
scorsi a Livorno avea destato gravi appren-
sioni nella Capitale per l'arrivo di persone
provenienti da quella città.
Ora le notizie sono migliori.

Ultimi Dispacci

Discorso di Dronero

(S) ROMA, 18, ore 11 a.
Oggi a Dronero Giolitti annuncierà
che la nuove proposte finanziarie del
Ministero assicureranno il pareggio.
Il Ministero calcola che a raggiun-
gerlo occorrono 50 milioni.

Confida di ricavarne 25 dall'impo-
sta progressiva sui redditi, 15 dal-
l'imposta progressiva sulle successioni,
e 10 mediante aggravio delle tasse di
fabbricazione sull'alcool, sul chinino
e simili.

Lettera Rudini

Assicuri che l'annunciata lettera
di Rudini sarà pubblicata oggi stesso.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 18 ottobre 1893.	
Roma 17	Parigi 17
Rendita contanti =	Rendita fr. 3 0/0 98, -
Rendita per fine 93,80	Idem 3 0/0 perp. 98,92
Banca Generale 26, -	Idem 4 1/2 0/0 105,05
Credito mobiliare 382, -	Idem ital 5 0/0 83,55
Azioni Acqua Pia 106,0	Cambio s. Londra 16,50
Azioni Immobiliare 50, -	Consolidati inglesi 98,18
Parigi a 3 mesi -	Obbligazioni lomb. 305,50
Parigi a 6 mesi -	Cambio Italia 11,25
Milano 17	Rendita turca 22,32
Rendita contanti 93,70	Banca di Parigi 625, -
» fine 93,85	Tunisino nuove 479, -
Azioni Mediterraneo 405, -	Egiziano 6 0/0 516,87
Lanificio Rossi 1254, -	Rendita ungherese 93,68
Cotonificio Cantoni 385, -	Rendita spagnuola 63,59
Navigazione generale 312, -	Banca Sconto Parigi 72, -
Raffineria Zuccheri 284, -	Banca Ottomana 584,68
Sovvenzioni 17, -	Credito Fondiaria 981, -
Società Veneta 27, -	Azioni Suez 2635, -
Obbligazione in merid. 309, -	Azioni Panama 14, -
» nuove 3 0/0 291, -	Lotti turchi 88,75
Francia a vista 112,20	Ferrovio meridionali 565, -
Londra a 3 mesi 28,04	Prestito russo 80,40
Berlino a vista 138,95	Prestito portoghese 21,06
Venezia 17	Vienna 17
Rendita italiana 93,75	Rend. in carta 96,80
Azioni Banca Veneta 236, -	» in argento 95,60
» Società Ven. -	» in oro 119,70
» Cot. Venez. 51, -	» senza imp. 96,03
Obblig. prest. venez. 26, -	Azioni della Banca 994, -
Firenze 17	» Stab. di cred. 335,25
Rendita italiana 93,87	Londra 126,45
Cambio Londra 28,04	Zecchini imp. 599, -
» Francia 112,30	Napoleoni d'oro 10,05
Azioni F. M. 636, -	Berlino 17
» Mobil. 385, -	Mobiliare 198, -
Torino 17	Austriaco 41,80
Rendita contanti 93,65	Lombardo 82,75
» fine 93,82	Rendita italiana 82,75
Azioni Ferr. Medit. 506, -	Londra 17
» Mer. 635, -	Inglese 98 9/8
Credito Mobiliare 384, -	Italiano 83, -
Banca Nazionale 1235, -	Cambio Francia 112,20
» di Torino 330, -	» Germania 137,20

F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO, Proprietario
Leone Angeli, Gerente resp.

ALLE LIBRERIE
Fratelli Drucker e Angelo Draghi
trovati vendibile il nuovo Romanzo
LA

Monaca assassina
DI G. JERANTI
Un Volume al Prezzo di Lire UNA

IL GRANDE MAGAZZINO
DI SARTORIA
DI LUIGI VALSECCI
provveduto di abili tagliatori, è riccamente assortito di stoffe nazionali
ed estere in modo da poter soddisfare qualsiasi esigenza.
Assortimento vestiti confezionati.
F. LAIDS INGLESI - FOPPERTE DA VIAGGIO

STABILIMENTO BAGNI
PADOVA PIAZZA DUOMO 306
Direzione Medica
Bagni in vasche: caldi, freddi, solforosi,
arsenicali.
Doccie fredde e calde; pioggia a colonna
fissa, mobile, ascendente, circolare e simulta-
neae.
Ripartiti separati per signore con ingresso
speciale.
Relazione a mezzo di speciali attrezzi mas-
saggio, ginnastica, medica.
Prezzi: Un bagno L. 1.-
Una doccia » 0.50
Abbonamento per 15 bagni » 12.-
» doccie » 8.50.-
» trimestrale ed annuo » 25.-
» giosissimo.

LA DIREZIONE DEL GAZ
Si prega di avvertire il pubblico che fornisce
la locazione, a determinate condizioni e verso
una piccola tassa mensile impianti completi
del gaz alle persone che ne faranno domanda
per negozi o case.
Le installazioni comprendono:
Il Contatore col rubinetto;
I tubi di diramazione nei locali;
Gli apparecchi d'illuminazione e riscaldamento.
La contribuzione mensile sarà proporzionata
al valore del materiale impiegato.
Per schiarimenti e commissioni rivolgersi
alla Direzione della Società via Pensio N. 1536.

Collegio Zittelle Gasparini
Col giorno 3 del prossimo venturo Novem-
bre questo Istituto, come di consuetudine, ap-
rirà la Scuola esterna annessavi.
Le Alunne vi percorreranno le cinque
Classi Elementari - i tre Corsi Preparatori;
e di più due Corsi Complementari per le Lin-
gue Italiana, Tedesca e Francese.

**SCUOLA FEMMILEI
BARBIERI**
VIA SCHIAVIN N. 1490
A cominciare dal giorno 20 ottobre corren-
te dalle ore 2 alle 4 pomeridiane si riceve-
ranno le iscrizioni delle alunne sia alla classe
preparatoria che alle classi elementari ed ai
corsi di perfezionamento.
Le lezioni regolari avranno principio il gior-
no 3 novembre.
A. Barbieri

FOGLIO UFFICIALE DEGLI ANNUNZI LEGALI

6-10 Ottobre 1893

N. 200 Ruolo. In Nome di S. M. UMBERTO I. per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. Il R. Tribunale Civile e Penale di Padova, Sezione I, composto dei signori Vallicelli avv. Giuseppe, presid. Maraschini dott. Annone, giudice estensore Morgante dott. Tullio, giudice ha pronunciato la seguente SENTENZA nella causa civile sommaria promossa con citazione per proclami 30 nov. 1892 usciere Bagno dalla Prebenda Parrocchiale di Busiugo rappresentata dal M. R. Mercante don Giovanni quale utente ed investito, ed in giudizio dal procuratore e dom. avv. E. Turazza, attrice contro

- 1. Anselmi Leandro fu Ippolito di Padova
2. Astolfi Teresa vedova Sotti di Padova
3. Bergamini Luigi fu Giuseppe di Lobia di S. Giorgio in Bosco
4. Bono Maria e Paolina di Luigi-Tommaso propr. e Bono Luigi, Tommaso, Leonardo, Ancilla e Ramia Marianna usufr. in parte di Padova
5. Bernardello Luigi di Domenico di Busiugo
6. Bianchini Olga e Bianca di Giorgio propr. e Da Zara Nina usufruttaria di Padova
7. Cogo Luigia fu Domenico maritata Candiotti di Padova
8. Dozzi Marianna fu Gaetano vedova Rasi di Padova
9. Fabiani Felicità fu Felice maritata Cacciavillani di Lobia di S. Giorgio in Bosco
10. Fabiani Leandro fu Felice di Lobia di S. Giorgio in Bosco
11. Facco Giuseppe, Maria, Anna e Regina di Luigi propr. e Facco Luigi usufr. di Marsango
12. Facco Luca Luigi fu Antonio di Busiugo
13. Facco Luigi fu Giacomo di Marsango
14. Gagliardi Maria fu Giovanni di Padova
15. Gottardello Angelo fu Domenico di Busiugo
16. Istituto di S. Rosa e Vanzo in Padova rapp. dal loro presidente mons. Andrea Zugno di Padova
17. Lonigo Aurelio di Antonio di Padova
18. Lucietto Maria ed Annibale fu Domenico propr. e Facco Giuditta usufr. in parte di Villa del Conte
19. Marangoni Angela maritata Mazzonetto Giuseppe di Marsango
20. Mazzonetto Luigi di Francesco e Scaranzo Paola vedova Magrin usufr. di Camposampiero
21. Mazzonetto Giuseppe di Francesco e Marangoni Angela di Giuseppe di Marsango
22. Mazzonetto Francesco fu Girolamo e Peron Angela ved. Mazzonetto usufr. di Marsango
23. Michielotto Antonio fu Angelo di Busiugo
24. Miotti Regina, Pasqua e Regina fu Antonio propr. e Rezzi Elisabetta vedova Miotti usufr. di Padova
25. Nordio Teodora fu Antonio maritata Fignoni propr. e Fignoni suddetto usufr. di Padova
26. Pavan Antonio fu Domenico di Paviola S. G. B.
27. Pavan Antonio-Giordano di Luigi di Camposampiero
28. Podetti Giuseppe fu Giuseppe di Padova
29. Pugnalini Valsecchi Raffaele fu Gio. Batta di Arsego
30. Peggion Vittorio, Achille, Umberto, Anna, Italia, Ester fu Angelo e Nioico Maddalena usufr. di Arsego
31. Raddi Giuseppe fu Angelo di Busiugo
32. Roman Sante fu Gio. Batta di Arsego
33. Rossi Caterina di Ambrogio di Padova
34. Roman Gio. Batta fu Sante di Arsego
35. Sartori Giuseppe fu Giuseppe di Busiugo
36. Simioni Giuseppe fu Diego di Camposampiero
37. Taboga Giuseppe di Padova
38. Tentori Gustavo, Amalia, Claudio ed Arturo di Benedetto propr. e Tentori Benedetto usufr. di Busiugo
39. Zara Elisabetta maritata Mogno di Camposampiero
40. Zampieri Natalina di Egidio propr. Zampieri Egidio usufr. di Villadelconte
41. Cittadella co. Lucia fu Gio. maritata Giusti di Padova
42. Busetto Eugenio fu Domenico di Villafraanca Padovana
43. Rebutello Maurizio fu Antonio di Curtarolo
44. Fabris Matteo fu Giuseppe di Cittadella

commutazione in confronto dei debitori sotto indicati con la citazione in epigrafe nell'annua rendita in denaro ivi indicata, esponendo che la corrisposta annua del quartiere di frumento, frumentone ed uva valutata al prezzo medio delle mazzonarie dell'ultimo decennio non fu mai minore delle seguenti quantità e cioè:
1. nel fondo posseduto dal signor Anselmi Leandro fu Ippolito di Padova ai mappali numeri 498 558 440 pertiche 5,78 are 87,30
Frumento q. 0,04 a l. 17,75 l. 1,06
Frumentone 0,08 14,85 0,44
Mosto e. 0,02 21,28 0,42
L. 1,87
2. nel fondo posseduto dalla signora Astolfi Teresa vedova Sotti di Padova ai mappali numeri 1984 1049 1089 1060 1065 1371 1988 1085 1730 487 488 1641 1728 1087 468 471 472 473 474 498 576 1066 1067 1068 1703 1705 577 1964 494 pertiche 151,09 ettari 13,10,90
Frumento q. 1,20 a l. 17,75 l. 21,30
Frumentone 1,00 14,85 14,85
Mosto e. 0,56 21,28 10,64
L. 46,79
3. nel fondo posseduto dal signor Bergamini Luigi fu Giuseppe di Lobia di S. Giorgio in Bosco ai mapp. num. 386 387 388 pert. 1.000 ett. 1.000,90
Frumento q. 0,10 a l. 17,75 l. 1,77
Frumentone 0,08 14,85 1,18
Mosto e. 0,06 21,28 0,63
L. 3,52
4. nel fondo posseduto dalla signora Bono Maria e Consorti di Padova ai mappali numeri 1184 1185 1186 pertiche 44,93 ettari 4,43,91
Frumento q. 0,40 a l. 17,75 l. 7,10
Frumentone 0,30 14,85 4,15
Mosto e. 0,10 21,28 2,10
L. 13,67
5. nel fondo posseduto dal signor Bernardello Luigi di Domenico di Busiugo ai mappali numeri 449 450 459 1982 461 460 475 b 476 698 a 987 b 988 992 a 447 481 488 2048 pertiche 77,17 ettari 7,71,70
Frumento q. 0,60 a l. 17,75 l. 10,65
Frumentone 0,50 14,85 7,42
Mosto e. 0,30 21,28 6,93
L. 24,45
6. nel fondo posseduto dalla signora Bianchini Olga e Consorti di Padova ai mappali numeri 1018 1016 1017 1038 1039 1021 1522 1640 1814 1815 pertiche 25,88 ettari 2,58,80
Frumento q. 0,30 a l. 17,75 l. 3,55
Frumentone 0,15 14,85 2,22
Mosto e. 0,08 21,28 1,70
L. 7,47
7. nel fondo posseduto dalla signora Cogo Luigia fu Domenico maritata Candiotti di Padova ai mappali num. 407 409 411 521 1997 pert. 4,45 are 44,80
Frumento q. 0,04 a l. 17,75 l. 0,71
Frumentone 0,03 14,85 0,41
Mosto e. 0,02 21,28 0,42
L. 1,89
8. nel fondo posseduto dalla signora Dozzi Marianna fu Gaetano vedova Rasi di Padova ai mappali numeri 1080 1081 pertiche 13,84 ettari 1,38,40
Frumento q. 0,10 a l. 17,75 l. 1,77
Frumentone 0,10 14,85 1,43
Mosto e. 0,04 21,28 0,55
L. 4,10
9. nel fondo posseduto dalla signora Fabiani Felicità fu Felice mar. Cacciavillani di Lobia di S. Giorgio in Bosco al mappale numero 1002 pertiche 7,95 are 75,50
Frumento q. 0,06 a l. 17,75 l. 1,06
Frumentone 0,05 14,85 0,74
Mosto e. 0,03 21,28 0,63
L. 3,48
10. nel fondo posseduto dal signor Fabbian Leandro fu Felice di Lobia di S. Giorgio in Bosco ai mappali numeri 1078 1082 per. 5,44 are 54,40
Frumento q. 0,04 a l. 17,75 l. 0,71
Frumentone 0,03 14,85 0,41
Mosto e. 0,02 21,28 0,42
L. 1,57
11. nel fondo posseduto dai signori Facco Giuseppe, Maria, Anna e Rosina di Luigi proprietari e Facco Luigi usufruttario di Marsango ai mapp. numeri 1093 1073 1074 1078 1076 1077 1084 1086 1088 1321 b 1707 pertiche 21,87 ettari 2,18,70
Frumento q. 0,15 a l. 17,75 l. 2,66
Frumentone 0,12 14,85 1,77
Mosto e. 0,08 21,28 1,70
L. 12,96
12. nel fondo posseduto dai signori Facco Luca, Luigi fu Antonio di Busiugo ai mapp. num. 311 312 320 322 325 e pertiche 23,53 ettari 2,35,30
Frumento q. 0,20 a l. 17,75 l. 3,55
Frumentone 0,15 14,85 2,22
Mosto e. 0,08 21,28 1,70
L. 14,74
13. nel fondo posseduto dal signor Faccu Luigi fu Giacomo di Marsango ai mapp. numeri 989 e 1478 1505 1445 e 1478 e 1505 b 1521 a pertiche 9,40 are 94,=
Frumento q. 0,06 a l. 17,75 l. 1,42
Frumentone 0,06 14,85 0,89
Mosto e. 0,03 21,28 0,63
L. 2,43
14. nel fondo posseduto dal signor Gagliardi Maria fu Giovanni di Padova ai mappali numeri 1000 1589 pert. 4,94 are 48,40
Frumento q. 0,05 a l. 17,75 l. 0,89
Frumentone 0,04 14,85 0,59
Mosto e. 0,02 21,28 0,42
L. 1,89
15. nel fondo posseduto dal signor Gottardello Angelo fu Domenico di Busiugo ai mapp. num. 1083 a 1708 e 1083 b 1708 a pertiche 4,16 are 41,60
Frumento q. 0,04 a l. 17,75 l. 0,71
Frumentone 0,03 14,85 0,44
Mosto e. 0,02 21,28 0,42
L. 1,87
16. nel fondo posseduto dall'Istituto di S. Rosa e Vanzo in Padova rappresentati dal loro presidente mons. An-

area Zugno di Padova ai mapp. numeri 351 384 521 pertiche 21,63 ett. 2,16,30
Frumento q. 0,15 a l. 17,75 l. 2,66
Frumentone 0,12 14,85 1,78
Mosto e. 0,08 21,28 1,70
L. 6,44
17. nel fondo posseduto dal signor Lonigo Aurelio di Antonio di Padova ai mappali numeri 489 491 492 1944 pertiche 87,92 ettari 8,79,20
Frumento q. 0,60 a l. 17,75 l. 10,65
Frumentone 0,50 14,85 8,01
Mosto e. 0,30 21,28 6,93
L. 25,94
18. nel fondo posseduto dai signori Lucietto Maria ed Annibale fu Domenico proprietari e Facco Giuditta usufruttaria in parte di Villa del Conte ai mappali numeri 1089 1091 1093 pert. 4,31 are 43,10
Frumento q. 0,04 a l. 17,75 l. 0,71
Frumentone 0,04 14,85 0,59
Mosto e. 0,02 21,28 0,42
L. 1,78
19. nel fondo posseduto dalla signora Marangoni Angela maritata Mazzonetto Giuseppe di Marsango ai mappali numeri 389 1932 pert. 12,49 ett. 124,90
Frumento q. 0,10 a l. 17,75 l. 1,77
Frumentone 0,08 14,85 1,18
Mosto e. 0,03 21,28 0,63
L. 3,58
20. nel fondo posseduto dai signori Mazzonetto Luigi, Francesco e Scaranzo Paola vedova Magrin usufruttaria di Campo S. Martino ai mappali numeri 426 427 429 430 432 pertiche 20,55 ettari 2,05,50
Frumento q. 0,15 a l. 17,75 l. 2,66
Frumentone 0,12 14,85 1,78
Mosto e. 0,08 21,28 1,70
L. 6,14
21. nel fondo posseduto dai signori Mazzonetto Giuseppe di Francesco e Marangoni Angela di Giuseppe di Marsango al mappale numero 575 pertiche 11,76 ettari 1,17,60
Frumento q. 0,12 a l. 17,75 l. 2,13
Frumentone 0,08 14,85 1,18
Mosto e. 0,03 21,28 0,63
L. 3,94
22. nel fondo posseduto dal signor Mazzonetto Francesco di Marsango e Peron Angela vedova Mazzonetto usufr. di Marsango ai mappali numeri 381 381 393 1093 2066 361 979 a b pertiche 37,14 ettari 3,71,40
Frumento q. 0,20 a l. 17,75 l. 3,54
Frumentone 0,23 14,85 3,41
Mosto e. 0,12 21,28 2,58
L. 11,09
23. nel fondo posseduto dal signor Michielotto Antonio fu Angelo di Busiugo ai mappali numeri 359 336 pertiche 4,39 are 48
Frumento q. 0,05 a l. 17,75 l. 0,88
Frumentone 0,04 14,85 0,59
Mosto e. 0,02 21,28 0,42
L. 1,89
24. nel fondo posseduto dalla sign. Miotti Rosina, Pasqua e Regina fu Antonio proprietario e Rezzi Elisabetta vedova Miotti usufruttaria di Padova ai mappali numeri 445 a 453 e 423 526 pertiche 7,55 are 75,50
Frumento q. 0,06 a l. 17,75 l. 1,06
Frumentone 0,05 14,85 0,74
Mosto e. 0,03 21,28 0,63
L. 2,43
25. nel fondo posseduto dalla sign. Nordio Teodora fu Antonio maritata Fignoni propr. suddetto Fignoni usufr. di Padova ai mappali numeri 384 395 321 pertiche 9,38 are 93,80
Frumento q. 0,08 a l. 17,75 l. 1,42
Frumentone 0,06 14,85 0,89
Mosto e. 0,03 21,28 0,63
L. 2,94
26. nel fondo posseduto dal signor Pavan Antonio fu Domenico di Paviola di S. Giorgio in Bosco ai mapp. num. 1170 1171 1172 1754 pertiche 11,39 ettari 113,90
Frumento q. 0,10 a l. 17,75 l. 1,77
Frumentone 0,08 14,85 1,18
Mosto e. 0,03 21,28 0,63
L. 3,58
27. nel fondo posseduto dal signor Pavan Antonio Giordano di Luigi di Campo S. Martino ai mappali numeri 1187 1187 1168 1169 1173 1174 pertiche 41,73 ettari 4,17,30
Frumento q. 0,30 a l. 17,75 l. 5,32
Frumentone 0,30 14,85 4,45
Mosto e. 0,15 21,28 3,19
L. 12,96
28. nel fondo posseduto dal signor Podetti Giuseppe fu Giuseppe di Padova ai mappali numeri 1094 1006 1090 1093 1096 1097 pertiche 43,46 ett. 4,34,60
Frumento q. 0,40 a l. 17,75 l. 7,10
Frumentone 0,30 14,85 4,45
Mosto e. 0,15 21,28 3,19
L. 14,74
29. nel fondo posseduto dal signor Pugnalini Valsecchi Raffaele fu Gio. B. di Arsego ai mapp. num. 992 b 993 994 999 1008 1528 1562 pertiche 77,07 ettari 7,70,70
Frumento q. 0,50 a l. 17,75 l. 10,65
Frumentone 0,50 14,85 7,42
Mosto e. 0,30 21,28 6,93
L. 24,43
30. nel fondo posseduto dal signor Peggion Vittorio e Consorti di Arsego ai mappali numeri 1004 1086 pertiche 12,97 ettari 1,29,70
Frumento q. 0,10 a l. 17,75 l. 1,77
Frumentone 0,10 14,85 1,48
Mosto e. 0,04 21,28 0,85
L. 4,10
31. nel fondo posseduto dal signor Redi Giuseppe fu Angelo di Busiugo ai mappali numeri 378 548 416 424 397 2049 pertiche 10,85 ettari 105,50
Frumento q. 0,10 a l. 17,75 l. 1,17
Frumentone 0,08 14,85 1,18
Mosto e. 0,03 21,28 0,63
L. 2,98
32. nel fondo posseduto dal signor Roman Sante fu Gio. Batt. di Arsego ai mappali numeri 484 484 486 1005 1005 1041 490 1010 1011 1012 1013 1018 1023 1031 1032 1033 pert. 45,95

etari 4,59,50
Frumento q. 0,50 a l. 17,75 l. 8,87
Frumentone 0,30 14,85 4,45
Mosto e. 0,15 21,28 3,19
L. 16,81
33. nel fondo posseduto dal signor Roman Sante di Arsego ai mapp. num. 1038 1037 pertiche 5,51 are 55,10
Frumento q. 0,04 a l. 17,75 l. 0,71
Frumentone 0,03 14,85 0,44
Mosto e. 0,02 21,28 0,42
L. 1,57
34. nel fondo posseduto dalla sign. Rossi Caterina di Ambrogio di Padova ai mappali numeri 369 370 371 372 373 374 3045 pertiche 41,07 ettari 4,10,70
Frumento q. 0,15 a l. 17,75 l. 2,66
Frumentone 0,10 14,85 1,78
Mosto e. 0,08 21,28 1,70
L. 6,14
35. nel fondo posseduto da Sartori Giuseppe fu Giuseppe di Busiugo ai mappali numeri 1008 1047 1063 1064 1065 1635 a b c 1638 pertiche 19,38 ettari 1,93,80
Frumento q. 0,12 a l. 17,75 l. 2,17
Frumentone 0,12 14,85 1,78
Mosto e. 0,08 21,28 1,70
L. 5,65
36. nel fondo posseduto dal signor Simioni Giuseppe fu Diego di Camposampiero ai mappali numeri 326 340 341 342 357 pertiche 18,29 ett. 182,90
Frumento q. 0,12 a l. 17,75 l. 2,17
Frumentone 0,10 14,85 1,48
Mosto e. 0,06 21,28 1,27
L. 4,92
37. nel fondo posseduto dal signor Taboga Giuseppe di Padova al mappale numero 410 pertiche 1,98 are 19,80
Frumento q. 0,02 a l. 17,75 l. 0,35
Frumentone 0,01 14,85 0,15
Mosto e. 0,01 21,28 0,21
L. 0,70
38. nel fondo posseduto dai signori Tentori Gustavo e Consorti di Busiugo ai mappali numeri 1048 1061 1062 1070 pertiche 3,92 are 39,20
Frumento q. 0,04 a l. 17,75 l. 0,71
Frumentone 0,03 14,85 0,44
Mosto e. 0,01 21,28 0,21
L. 0,87
39. nel fondo posseduto dalla sign. Da Zara Elisabetta maritata Mogno di Camposampiero ai mappali numeri 1044 1045 1040 1042 1043 1656 1667 pertiche 1,33 are 13,30
Frumento q. 2 a l. 17,75 l. 0,37
Frumentone 0,2 14,85 0,29
Mosto e. 0,1 21,28 0,21
L. 0,83
40. nel fondo posseduto dai signori Zampieri Natalina e Consorti di Villa del Conte ai mappali numeri 362 383 181 pertiche 4,96 are 49,60
Frumento q. 0,04 a l. 17,75 l. 0,71
Frumentone 0,03 14,85 0,44
Mosto e. 0,02 21,28 0,42
L. 1,57
41. nel fondo posseduto dalla sign. Cittadella co. Lucia fu Giovanni maritata Giusti del Giardino di Padova ai mappali numeri 462 463 464 465 466 467 469 470 475 a 495 a 496 551 552 579 984 985 986 987 a 1166 pertiche 174,63 ettari 17,46,30
Frumento q. 1,30 a l. 17,75 l. 20,62
Frumentone 1,0 14,85 14,85
Mosto e. 0,60 21,28 12,76
L. 54,28
42. nel fondo posseduto dal signor Busetto Eugenio fu Domenico di Villafraanca Padovana ai mappali num. 1101 1102 1103 1104 1105 1106 1107 1108 1109 1110 1111 1114 1115 1116 1117 1118 1120 1121 1122 1175 1176 1177 1180 1181 1732 1733 1734 1735 1736 1737 1748 1739 1740 1741 1742 1743 1184 a pert. 1016,81 ettari 10,16,81
Frumento q. 8,= a l. 17,75 142,60
Frumentone 8,= 14,85 118,80
Mosto e. 2,50 21,28 59,20
L. 314,60
43. nel fondo posseduto dal signor Rebutello Maurizio fu Antonio di Curtarolo ai mappali numeri 337 339 344 349 350 357 319 327 328 444 445 452 456 1869 1890 1931 2047 316 1139 1150 1132 1134 1135 1136 1137 1138 1139 1140 1141 1142 1143 1144 1145 1146 1147 1148 1149 1150 1151 2018 1152 1749 1749 1750 1751 1746 1747 pert. 363,16 ettari 36,31,60
Frumento q. 3,00 a l. 17,75 53,25
Frumentone 2,50 14,85 37,18
Mosto e. 1,00 21,28 21,28
L. 111,65
44. nel fondo posseduto dal signor Fabris Matteo fu Giuseppe di Cittadella ai mappali numeri 158 180 160 192 193 1098 1123 1124 1125 1126 1127 1128 1129 1130 1131 1132 1133 1134 1135 1136 1137 1138 1139 1183 1184 e 1744 1744 1753 1997 pertiche 491,21 ettari 49,12,10
Frumento q. 4,00 a l. 17,75 71,=
Frumentone 3,5 14,85 51,90
Mosto e. 1,50 21,28 31,92
L. 154,83
Malgrado le regolari notifiche della citazione ed altre formalità dalla legge speciale, solo uno fra i citati cioè la signora Elisabetta Zara fece opposizione coll'atto 23 aprile 1893 usciere Micheli, però soltanto nei riguardi della liquidazione del canone e senza alcuna impugnativa al diritto.
La sig. Astolfi Teresa altra fra i citati invece compose la commutazione stragiudiziale dell'onere, e per questa via chiesta l'estradizione del giudizio. Iscritta la causa a ruolo venne nella indetta udienza del 12 corr. mese discussa prendendo il solo comparso proc. dell'attrice Prebenda le conclusioni sopraportate
DIRITTO
La regolarità della citazione secondo le prescrizioni dell'art. 9 della legge 29 giugno 1879 appare dall'atto originale prodotto dall'assemblea del giornale ufficiale della Provincia e dalli certificati di pubblicazione ed inserzione del Sindaco di

Campo San Martino e del Cancelliere di questo Tribunale, instando inoltre essere in numero superiore ai trenta i citati e perciò a regolare la contumacia accusata ai convenuti non avendo alcun d'essi costituito Proc.
Il diritto della attrice per quanto occorre all'esperimento dell'azione di commutazione è confortato dall'atto d'inventario dello stato patrimoniale della Prebenda eretto fino dal 1884 dal fatto che nessuno dei citati contraddisse, al diritto, come legge prescrive, susstendendo che l'atto di opposizione della Zara Elisabetta investita soltanto la liquidazione proposta e i criteri sui quali si fonda.
Visto risultare denunciato per la tassa R. M. il diritto in parola.
Per tutto ciò in applicazione dell'art. 12, 13, 14, 15, 18 della legge 8 giugno 1873 richiamata in quella 14 luglio 1887, Dichiarata la contumacia dei citati tutti e
DICE
Mettersi fuori di causa la convenuta sig. Astolfi Teresa per composizione già avvenuta in via stragiudiziale in ordine alla proposta commutazione.
Nomina in confronto di tutti gli altri citati il sig. De Pieri ing. Caterino di qui in perito all'effetto che proceda nel termine di giorni 40 dalla prestazione del giuramento alla liquidazione del quartiere dovuto all'attrice Prebenda dai convenuti sopra i beni di rispettiva loro proprietà siti in Comune di Campo S. Martino nel contesto della presente indicati secondo i criteri e le norme portate dalla legge 8 giugno 1873 agli art. 3, 4, 5 modificato questo ultimo da q. ella 29 giugno 1879.
Nomina i sig. Toffanin avv. Domenico di Padova, Ziliotto dott. Ferdinando di Cittadella, Rizzetto avv. Emilio di S. Pietro in Gù in arbitri coll'incarico di pronunciare su tutte le controversie che potessero sorgere sul giudizio del perito soprannominato presentando la loro decisione nella Cancelleria di questo Tribunale nel termine di giorni 30 da quello della notifica che venisse loro fatta della opposizione nei sensi dell'art. 15 della citata legge 8 giugno 1873 fermo stando tanto di riguardi del perito quanto degli arbitri il disposto dell'art. 13 della citata legge.
Delega all'assunzione del giuramento del perito il Giudice Annone Maraschini di questo Tribunale.
Dichiara doversi dimidiare fra le parti le spese riservatane la liquidazione alla Sentenza di omologazione Ordinata che la presente venga notificata nelle forme di che all'art. 9 della legge 29 giugno 1879 a ministero dell'Usciere Bagno.
Padova 22 giugno 1893
firm. Vallicelli
» Maraschini
» Morgante
firm. Lui Cano.
Pubblicata in udienza pubblica del 26 giugno 1893 Sez. I a sensi di legge
firm. Zoratto
Per copia autentica Padova 24 luglio 1893 firm Giustina
Per copia conforme Avv. Enrico Turazza
Visto per autenticità Padova 24 7 93 Giustina
A richiesta della Prebenda Parrocchiale di Busiugo rappresentata dal M. Rev. don Gio. Mercante con domicilio presso l'avv. Turazza, lo sottoscritto Usciere addetto al Tribunale Civile e Penale di Padova espressamente delegato fu notificato per proclami la soprascritta Sentenza ai convenuti signori Anselmi Leandro, Bergamini Luigi, Bono Maria e Paolina, Bono Luigi, Tommaso, Leonardo, Ancilla e Ramia Marianna, Bernardello Luigi, Bianchini Olga e Bianca, Dozzi Marianna, Cogo Luigia, Dozzi Marianna, Fabbian Felicità, Facco Giuseppe, Maria, Anna, Regina, Luigi, Luca, Facco Luigi fu Giacomo, Gagliardi Maria, Gottardello Angelo, Istituto S. Rosa e Vanzo rappresentati dal loro Presidente mons. Andrea Zugno, Lonigo Aurelio, Lucietto Maria ed Annibale Facco Giuditta, Marangoni Angela, Mazzonetto Giuseppe, Luigi, Scaranzo Paola, Mazzonetto Fro. Peron Angela, Michielotto Antonio, Miotti Regina, Pasqua, Pezzi Elisabetta, Nordio Teodora, Fignoni Giuseppe, Pavan Antonio, Podetti Giuseppe, Pugnalini Valsecchi Raffaele, Peggion Vittorio, Achille, Umberto, Anna, Italia, Ester, Nioico Maddalena, Raddi Giuseppe, Roman Sante, Rossi Caterina, Roman G. B., Sartori Giuseppe, Simioni Giuseppe, Taboga Giuseppe, Tentori Gustavo, Amalia, Claudio, Arturo Benedetto, Zara Elisabetta, Zampieri Natalina Egidio, Cittadella co. Lucia, Busetto Eugenio, Rebutello Maurizio, Fabris Matteo e cioè mediante inserzione nel Foglio Ufficiale della Prefettura.
Padova 7 agosto 1893.
Pier Lodovico Bagno
(163)
N. 329 Ruolo
In nome di S. M. UMBERTO I. per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia
Il R. Tribunale Civile e Penale di Padova Sez. I, composto dai signori Marani dott. Carlo giudice anz. ff. di Presidente estensore. Maraschini dott. Annone e Morgante dott. Tullio, giudici ha pronunciato la seguente SENTENZA
Nella causa civile e sommaria promossa con citazione per proclami

15 agosto 1891 Usciere Bagno e riassunta coll'altra 15 giugno 1893 pure per proclama stesso Usciere Bagno.
da
Custozza conte ing. Vittorio-Giovanni chiamato Vittorio, attore rappresentato dal suo procuratore e domiciliatario avv. S. Segre.
Contro
1. Barbieri Felice - Barbieri Maria di Felice e Favaro Luigi e Carlo; Bido Magrin Filomena, Zara Camillo ed Arnoldo; Bertonecchio Caterino e Rosa, Zon-Marcello nob. Andrianna
2. Maran Elena fu Antonio ed il essa marito Mazzonetto Lorenzo di Camposampiero.
3. Piccinan Anna fu Pietro di Padova.
4. Salani Clementina fu Giuseppe e Sartori Clementa fu Giuseppe, Sartori dott. Gaetano fu Lorenzo di Padova e Gilla Maria-Emilia di Camposampiero.
5. Stocco Sante-Giacomo, Sante e Luigia fu Paolo di Camposampiero convenuti contumaci.
Discussa la causa alla pubblica Udienza del 18 luglio 1893. Concluse il procuratore dell'Attore sia giudicato:
I. Omologarsi la commutazione della prestazione decimale dovuta all'attore sig. ing. conte Vittorio Custozza dai convenuti ad eccezione dei signori Barbieri Felice fu Francesco, Barbieri Maria di Felice, Favaro Luigi e Carlo del fu Antonio secondo le risultanze dell'elaborato dell'ing. Antonio Perazzolo.
II. Mandarsi ad iscrivere a favore dell'attore ed a carico dei convenuti meno dei suddetti signori Barbieri Felice e Maria, Favaro Luigi e Carlo sui loro beni siti in Comune di Campo S. Piero, contemplati nella perizia suddetta, la ipoteca, giusta il disposto dell'art. 22 della legge 29 giugno 1879 N. 4946.
III. Dovere i convenuti meno i signori Barbieri Felice e Maria e Favaro Luigi e Carlo, in proporzione del canone di commutazione pagare all'attore metà di tutte le spese della Citazione introduttiva della Causa in poi, nonché di quelle della emananda Sentenza, sua registrazione e spedizione, e di quelle occorrenti per le iscrizioni ipotecarie.
FATTO
Con Sentenza 30 ottobre 1891 di questo Tribunale fu dichiarata la contumacia di tutti i convenuti qui indicati in epigrafe; vennero posti fuori di causa, dietro domanda dell'attore, altri che erano stati citati, e rimessi quelli che notificarono atti di opposizione alla sede ordinaria per la risoluzione della questione.
Fu nominato il sig. ing. Antonio Perazzolo in perito per le operazioni di liquidazione, previo giuramento da prestarsi avanti il Giudice al uopo delegato, colla assegnazione di giorni 40 per produrre il proprio elaborato; ed indicati tre arbitri per risolvere le eventuali controversie sul giudizio del perito; e cioè i signori avv. Ladislao Macola, Eugenio Busetto e Bigliato Antonio.
Tale Sentenza fu notificata a ministero dell'Usciere Bagno nel 6 dicembre 1891 e pubblicata nel Foglio Ufficiale della Prefettura sotto il N. 40 colla annotazione in calce allo stesso dell'Usciere di avere affisso un esemplare del Foglio Ufficiale nella Cancelleria del Tribunale altro esemplare all'albo del Comune di Camposampiero, e di averne depositato un terzo esemplare nella Cancelleria del Tribunale e nella Segreteria del Comune.
Nel 3 dicembre il perito prestò il giuramento davanti il Giudice delegato, e nel termine assegnatogli, cioè nel 12 gennaio e. a., depositò in questa Cancelleria il proprio elaborato e di tale deposito vennero notificati gli interessati nel 18 aprile ultimo scorso. Nel frattempo convennero per la commutazione dell'onere in via amichevole, i già convenuti Barbieri Felice, Barbieri Maria di Felice e Favaro Luigi e Carlo fu Antonio, e non citati nel presente giudizio. Nessuna opposizione fu fatta all'elaborato peritale per cui l'attore con Atto 2 giugno 1893 usciere Bagno notificato per proclami riassunse la causa in confronto dei soli convenuti indicati in epigrafe per sentire omologarsi la perizia, ed autorizzarsi esso attore ad accedere la ipoteca colla rifusione delle spese. Nessuno dei citati in questo Giudizio costitui Proc.; ed alla Udienza del 18 luglio and. il proc. dell'attore prese le conclusioni riportate in proemio.
DIRITTO
Ritenuto che l'elaborato peritale dell'ing. Perazzolo fu depositato in questa Cancelleria nel 12 gennaio ult. scorso; e del fatto deposito venne dato avviso agli interessati nel 18 aprile successivo, talmenteché all'epoca della Citazione riassunta 15 giugno anno corr. era già trascorso il termine utile di cui all'art. 15 della legge 8 giugno 1873 N. 1389 per farvi opposizione, e nessuno in corso contro di essa.
Ritenuto che la domanda di autorizzazione alla iscrizione ipotecaria della rendita corrispondente alla prestazione, trova il suo fondamento, nei riguardi dei convenuti che non hanno fatto opposizione o non hanno convenuto per la commutazione in via stragiudiziale, nel disposto dell'art. 22 della legge 8 giugno 1873 modificato dalla legge 29 giugno 1879 N. 4946, pel quale i creditori della rendita conservano il diritto di prelazione a qualunque creditore sopra gli immobili soggetti alla prestazione mediante iscrizione della rendita medesima.
Che le spese per l'art. 18 della citata legge 18 giugno 1873 N. 1389 devono essere sostenute per metà dall'Attore, e per l'altra metà dai convenuti in proporzione della pre-

stazione a cui ciascuno è tenuto con esclusione però delle L. che formano parte della L. che fu formata dal Catasto unito all'altra causa contro Astolfi ed altri trattandosi di atto spoglio da quale non risulta, redatto nell'interesse del solo conte Custozza, quale nessuno dei critici convenuti dagli art. 3 e 4 della legge 8 giugno 1873 poteva, il perito giudiziale desumere per la liquidazione in danaro della prestazione decimale.
Per questi motivi.
Dato atto della contumacia dei convenuti odierni, pel quale è stata dichiarata nella precedente Sentenza GIUDICA
Omologarsi la commutazione della prestazione decimale dovuta all'attore ing. conte Vittorio Custozza dai convenuti, ad eccezione dei signori Barbieri Felice fu Francesco, Barbieri Maria di Felice, Favaro Luigi e Carlo del fu Antonio, secondo le risultanze dell'elaborato dell'ing. Antonio Perazzolo soprascritto.
Mandarsi ad iscrivere a favore dell'attore ed a carico dei convenuti ad eccezione dei summinomati Barbieri Felice, Barbieri Maria, Favaro Luigi e Carlo, sui loro beni siti in Comune di Campo S. Piero, contemplati nella perizia Perazzolo, a ipoteca a tenore dell'art. 22 della legge 29 giugno 1879 N. 4946.
Dovere i convenuti, meno i signori Barbieri Felice e Maria, Favaro Luigi e Carlo, in proporzione del canone di commutazione, rifondere all'attore, metà delle spese di causa dalla citazione introduttiva in avanti liquidata detta metà in L. 362, nonché metà delle spese di Sentenza, sua spedizione e notifica, e destinare l'Usciere Bagno di questo Tribunale per la notifica, della presente in forme di legge.
Padova il 29 luglio 1893
firm Marani
» Maraschini
» Morgante
firm. Lui Cano.
Pubblicata in Udienza pubblica del giorno 8 agosto 1893 Sez. I a sensi di legge.
firm. Zoratto
Ufficio Atti Giudiziali in Padova Registrato al N. 193 Foglio M. del 3 il 15 agosto 1893. - Esat. L. due e cent. quaranta.
Il Ricevitore firm. Graziano
Per copia autentica Padova 28 agosto 1893 p. il Cancelliere Giustina
A richiesta del sig. conte ing. Custozza Vittorio-Gio., con domicilio presso l'avv. Segre, lo sottoscritto Usciere addetto al Tribunale Civile e Pen. di Padova espressamente delegato, fu notificato la soprascritta sentenza ai contumaci signori Barbieri Felice, Maria, Favaro Luigi, Carlo, Bido Magrin Filomena, Zara Camillo ed Arnoldo, Bertonecchio Caterina e Rosa, Zon Marcello nob. Andrianna, Maran Elena, Mazzonetto Lorenzo, Piccinan Anna, Salani Clementina, Sartori Clemente, Sante dott. Gaetano, Gilla Maria-Emilia, Stocco Sante-Giacomo, Sante e Luigia; e ciò mediante inserzione nel Foglio Ufficiale della Prefettura.
Padova 17 settembre 1893.
Pier Lodovico Bagno
(165)
ESTRATTO SENTENZA
Con Sentenza di questo Tribunale 29 settembre 1893, venne dichiarato fallito di Quintino Giuseppe in persona di Padova mercante assente la cui liquidazione dei pagamenti al 28 corr. ordinata dall'apposizione dei sigilli, nominato a Giudice delegato il sig. Tommaso Curatore provvisorio l'ing. Sante assente per la L. comparata il 12 ottobre p. v. ore 10 ant., a tutto il 21 ottobre p. v. il termine utile per la liquidazione dei titoli, ed il giorno 25 novembre p. v. ore 10 ant. per procedere in questo Tribunale alla chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.
Padova 1 ottobre 1893.
Il Cancelliere LUI
(166)
ESTRATTO SENTENZA
Con Sentenza di questo Tribunale 28 settembre 1893 venne dichiarato concordato concluso tra il fallito Astini Antonio ed i suoi creditori per adunanza 4 settembre 1893.
Padova, 2 ottobre 1893.
Il Cancelliere